

Corso di formazione
Docenti neo immessi in ruolo a.s. 2023/2024

Gestione della classe e delle dinamiche relazionali

Home

Politica

Economia

Sport

Spettacoli

Tecnologia

Motori

Tutte le sezioni



74



Il calvario (e la depressione) di una prof, denunciata per una nota nel registro elettronico

La storia è del 2014. Raccontata al massimo esperto di "burnout" Vittorio Lodolo d'Oria. Dopo un anno di processi la docente riconosciuta nel pieno diritto, ma nel frattempo era finita in ospedale. E si apre un interrogativo anche giuridico

di SALVO INTRAIVA



Lo leggo dopo

25 febbraio 2018



TOP VIDEO



[POPOLAZIONE
E FAMIGLIE](#)[SOCIETÀ
E ISTITUZIONI](#)[ISTRUZIONE
E LAVORO](#)[ECONOMIA](#)[AMBIENTE
E TERRITORIO](#)[CERCA NEL SITO](#)[Statistiche A-Z](#)[Glossario](#)

COMUNICATO STAMPA

I RAGAZZI E LA PANDEMIA: PRIMI RISULTATI DELL'INDAGINE SUGLI ALUNNI DELLE SCUOLE SECONDARIE



La quasi totalità degli alunni ha sperimentato periodi di didattica a distanza, ma il 67,7% preferisce le lezioni in presenza.



Il distanziamento sociale ha causato un crollo nella frequentazione degli amici (diminuita per il 50,5% degli alunni) e un aumento del ricorso a chat e social media per comunicare (aumentato per il 69,5% dei ragazzi).



Una quota non trascurabile di alunni segnala anche un peggioramento della situazione economica della famiglia (29,4%).

I ragazzi stranieri hanno sperimentato maggiori difficoltà di accesso alla DAD e più spesso segnalano un peggioramento delle condizioni economiche familiari.

PERIODO DI RIFERIMENTO: **ANNO 2021**

DATA DI PUBBLICAZIONE: **04 MAGGIO 2022**

DOWNLOAD

[TESTO INTEGRALE E NOTA METODOLOGICA](#)
(pdf 1296 kb)

CONTATTI



CONTENUTO PER GLI ABBONATI



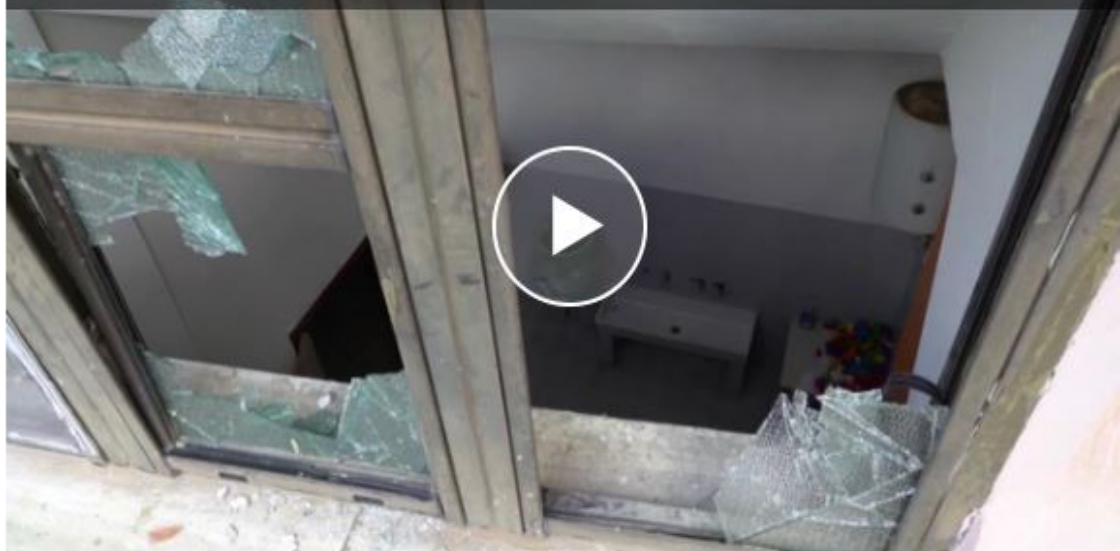
Il ritorno della violenza in classe. Così la pandemia ha restituito alla scuola studenti più aggressivi

di Corrado Zunino

Professori picchiati, alunni bullizzati, aule distrutte e regolamenti di conto sotto gli istituti.

Napoli, vandali rompono i vetri di un asilo con una "bomba" di petardi

ANSA





«In aumento tentati suicidi e autolesionismo tra i giovani: col Covid numeri da brivido»

di Sara Dellabella



Lonely man and desolate urban environment

L'allarme lanciato da Stefano Vicari, responsabile di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Bambino Gesù: «L'isolamento mette a grave rischio la tutela della loro salute mentale. Stiamo negando ai ragazzi una parte affettiva che fa parte del loro diventare adulti»

Punta pistola finta contro prof, 'mi ha messo troppe note'

Protagonista uno studente 15enne di un istituto tecnico del Fiorentino. L'episodio, come riporta oggi il **Corriere Fiorentino**, e' successo il 29 marzo. La scena e' stata ripresa da alcuni studenti e il video e' finito sulla chat di scuola e poi in rete. Nel filmato, il 15enne dice: *"Prof, dobbiamo regolare una questione: mi ha messo troppe note e sta sbagliando"*, prima di estrarre la pistola e puntarla alla tempia del docente di matematica.

La classe ride mentre il professore e' imbarazzato e resta in silenzio. La scuola, ma non il docente, ha segnalato l'episodio all'autorita' giudiziaria e la procura per i minori ha denunciato il ragazzino per minacce aggravate dall'aver agito per motivi di bullismo e ai danni di un incaricato di pubblico servizio, oltre che per interruzione di pubblico servizio, la lezione a scuola.

2 APRILE 2022 - 10:49

PISTOIA

ROVIGO

GALIANO

ASCOLI

Bologna

Rosignano

QUESTO È FARE L'INSEGNANTE DI ENRICO GALIANO

Questa si ripete più o meno un paio di volte a settimana, o almeno ogni volta che conosco qualcuno di nuovo. – E tu, che lavoro fai? – Il prof. – Ah. – Già. – E... com'è? Di solito rispondo “Eh, figo”. Ma quello che vorrei dire in realtà è questo.

Stare in una stanza con venticinque persone di cui almeno venti non hanno nessuna voglia di essere lì. Questo, è fare l'insegnante. Partire da casa con sei matite, dodici penne e ventotto pennarelli, e tornare a casa con in tasca solo una mezza matita mangiucchiata. Che non è neanche tua. Questo, è fare l'insegnante.

Avere amici che ogni volta che ti vedono, dopo il saluto, ti dicono: “Beato te che non fai un c...”. Questo, è fare l'insegnante.

Dire una parola, o un'altra, e sapere che ogni volta la scelta potrebbe cambiare la vita di qualcuno. A volte pure la tua. Questo, è fare l'insegnante. Ricevere messaggi su whatsapp da gente che non senti da mesi e che ti chiede come si scrive una parola, come se ne dice un'altra, o se si può dire "a me mi". Questo, è fare l'insegnante.

Asciugare lacrime, tenere mani, ascoltare silenzi. Spendere parti considerevoli del proprio stipendio in tè caldi offerti a studenti arrabbiati, ragazze doloranti, colleghi vicini a una crisi di nervi. Questo, è fare l'insegnante. Trovarsi di fronte a figli incazzati con i genitori, genitori incazzati con i figli, e soprattutto a genitori incazzati con te. Questo, è fare l'insegnante. Correggere per cinque ore di fila congiuntivi sbagliati, verbi presi a calci, sintassi torturate. E poi, al primo piccolo "Ma però" detto in velocità, subire la gogna eterna. Questo, è fare l'insegnante. Inscenare incazzature con tanto di monologhi shakespeariani degni di una candidatura all'Academy Awards. Questo, è fare l'insegnante.

Vedere in prima fila storie d'amore strazianti che sbocciano il lunedì e finiscono il venerdì. Questo, è fare l'insegnante.

Rispondere ogni giorno a tonnellate di domande di ogni genere, dalla riproduzione dei pesci-palla alla possibilità di una invasione aliena sulla Terra, ma soprattutto a una, sempre la stessa, che è: "Posso andare in bagno?". Questo, è fare l'insegnante.

Dividere risse, evitare incidenti potenzialmente mortali, rischiare l'infarto dalle due alle trenta volte al giorno.

Questo e poi tipo un milione di altre cose, è fare l'insegnante. Ed è qualcosa che non farei a cambio con niente al mondo. (Sì, lo so che non si dice "qualcosa che non farei a cambio". Ma mi piace così. Almeno qui, lasciatemelo dire)

Stare bene in classe

Il benessere del ragazzo/a è legato ad una molteplicità di fattori, individuali e relazionali, e alla **qualità** delle **relazioni** che avvengono:

- *a casa*
- *in classe*
- *a scuola*
- *al di fuori del contesto casa e del contesto scuola*



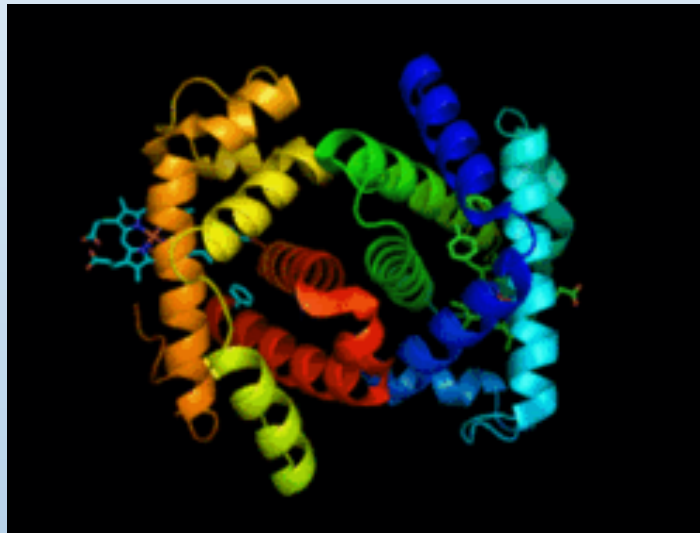
La qualità delle relazioni nel contesto della classe

- Quali azioni può fare l'insegnante per favorire il crearsi di un senso di appartenenza e quindi di un clima positivo in classe?
- Quali ostacoli è necessario che rimuova?
- Quali strumenti sono utili?
- Quali competenze è necessario esercitare?

La qualità positiva delle relazioni garantisce il benessere in classe del docente e degli allievi

GESTIONE DELLA CLASSE

VISIONE SISTEMICA



AZIONI / STRUMENTI / COMPETENZE

GESTIONE DELLA CLASSE

VISIONE SISTEMICA

mettere insieme

AZIONI	STRUMENTI	COMPETENZE
cambiamento di ottica	comunicazione	competenze sociali
	ascolto attivo	
	empatia	

LA CLASSE:

- totalità
- dinamica
- equilibrio
- interdipendenza

Azioni

Spostare l'ottica dall'individuo al gruppo classe

MODELLO UNI CAUSALE / MODELLO PROBABILISTICO MULTI CAUSALE

Strumenti

- Comunicazione
- Ascolto attivo
- Empatia

LA COMUNICAZIONE

- Impiegare un linguaggio semplice
- Utilizzare un linguaggio positivo
- Aiutare ad esprimere con chiarezza
- Abbattere le barriere

Per evitare le barriere è necessario ascoltare
attivamente l'altro

Barriere della comunicazione

- ❖ Dare ordini
- ❖ Minacciare
- ❖ Fare la morale
- ❖ Dare soluzioni già pronte
- ❖ Cercare di persuadere qualcuno senza tener conto dei suoi sentimenti e dei suoi bisogni
- ❖ Giudicare e criticare
- ❖ Fare complimenti immotivatamente
- ❖ Umiliare
- ❖ Fornire interpretazioni non richieste

- ❖ Consolare o minimizzare
- ❖ Cambiare argomento
- ❖ Interrogare insistentemente

Per evitare le barriere è necessario imparare ad *ascoltare attivamente* l'altro

Gordon definisce **l'ascolto attivo** la capacità di trasmettere all'altro la sensazione di essere compreso in ciò che dice e in ciò che prova

Ascolto attivo

Raccogliere informazioni da chi parla astenendosi dal giudicare

- **Parafrasare:** riformulare i concetti dell'altro utilizzando parole diverse. Ad esempio: *“Quindi mi stai dicendo che... Dal tuo punto di vista... Mi pare di capire che...”*.
- **Riflettere sui sentimenti dell'altro:** *“E' stato brutto... Come ti sei sentito...”*. Questo consente all'altro di sentirsi compreso e ascoltato con partecipazione emotiva. ”

Dimostrare attenzione a chi parla in modo da incoraggiare la continuazione della comunicazione

- **Riepilogare:** riassumere ogni tanto ciò che il nostro interlocutore ci sta dicendo.

Intervenire con osservazioni limitate ma incoraggianti, portando un po' più avanti l'idea del nostro interlocutore

- Usare il linguaggio in forma pro attiva *“Credi di poter risolvere.... Come pensi di procedere.... Quale soluzione proponi...”*

Le sette regole dell'arte di ascoltare: (Marianella Sclavi)

1. non avere fretta di arrivare a delle conclusioni
2. quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista
3. se vuoi comprendere quel che un altro sta dicendo, devi assumere che abbia ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva
4. le emozioni sono strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi

5. un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze
6. un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del pensiero e della comunicazione. Affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione creativa dei conflitti
7. per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica. Ma quando hai imparato ad ascoltare, l'umorismo viene da sé

10 CATTIVI ASCOLTATORI

1. **il multi-attività:** Sì, ti ascolto. Non ti guardo, ma ti ascolto. Finisco una frase... dimmi. Scusa, intanto rispondo al telefono. Che stavi dicendo?
2. **il mondano:** Se ho un minuto? Certo. Entra e dimmi pure. Lo so che mi hai cercato in questi giorni. Oh, scusa, c'è qualcun altro alla porta. Entra, stavamo chiacchierando. Più siamo, meglio è.
3. **il finisci-frasi:** Fermati, so benissimo dove vuoi arrivare. Non c'è bisogno che tu finisca. Lo so. Forza, continua. No, finisco io per te.
4. **il contraddittore:** Qualsiasi cosa tu dica, proverò a dire il contrario. Ho il dovere di fare l'avvocato del diavolo. Credo che questo ti aiuti. Come fai a sapere che la tua idea è buona? Scusa, lo faccio con tutti. Tenere tutti sulla corda...
5. **il dispensatore di consigli:** Non dire niente di più. Questo è il mio consiglio. Prendilo. Ma che insegnante sarei se non avessi sempre la risposta pronta? Quindi, serviti pure.

6. **il maestro di vita:** Ora, cercherò di chiarirti cosa vuoi davvero, ma in un'accezione più ampia e profonda. Non c'è bisogno che tu vada oltre, sarò io a spiegarti.
- 7. **l'autobiografo:** Ah, quello che mi dici mi evoca parecchi ricordi. Credo che la mia esperienza. Può servire anche a te. Dunque, nel 1992...
 - 8. **lo scruta-orologio:** Sì, sì. Scusa, no, non vado di corsa. E' solo che... sai l'ora?. No, continua pure. Che dicevi?
 - 9. **l'efficiente:** Vuoi parlarmi? Sono occupatissimo... se facciamo presto. Sto andando a una riunione, accompagnami. Oppure facciamo una cosa: mandami un'email.
 - 10. **lo smemorato:** Grazie davvero per aver voluto condividere le tue idee con me. Le terrò a mente. Ne riparleremo (se me ne ricorderò)...

Empatia

Capacità di comprendere sentimenti e pensieri dell'altro

Mettersi nei suoi panni non abbandonando i propri

Cambiare prospettiva, cercando di capire la prospettiva dell'altro (questo non significa assumerla)

Aprirsi, conoscere uscendo fuori dalla propria sfera

Competenze

competenze **sociali** connesse al lavoro:

- comunicazione
- relazione
- narrazione
- riflessione ed elaborazione
- partecipazione
- riconoscimento di aspetti taciti e impliciti

Le competenze generano un forte livello di
consapevolezza del proprio agire sociale

Competenze potenzialmente trasversali

- **La capacità di lavorare in gruppo**, di collaborare valorizzando le differenze individuali, sapendo gestire correttamente le dinamiche di gruppo
- **La capacità di comunicare** ad altri idee, sentimenti e informazioni comprendendo, e quindi sapendo gestire, gli effetti che la nostra comunicazione ha sugli altri e che la comunicazione/risposta degli altri ha su di noi
- **La capacità di risolvere problemi**, partendo dall'analisi della situazione, passando dall'uso di strumenti e strategie adeguate, fino a giungere all'ipotesi, alla progettazione e alla realizzazione della soluzione scelta

- **Capacità di gestire situazioni potenzialmente conflittuali**, confronto tra opinioni o atteggiamenti differenti o situazioni fonte di notevole stress
- **Capacità di riflettere sul proprio modo di riflettere**, per aumentare la consapevolezza del proprio pensiero, in modo da giungere ad un maggiore controllo dello stesso
- **Capacità di fare un bilancio delle competenze possedute**, e del loro livello di sviluppo

Le competenze trasversali permettono di gestire i **conflitti**

CONFLITTO

Cosa genera il conflitto? Abbiamo paura del conflitto?

MODELLI:

- **Il conflitto come guerra** (si tenta di annientare a tutti i costi il nemico)
- **Il conflitto come opportunità** (si ricercano possibilità per risolvere situazioni di antagonismo)
- **Il conflitto negato** (si cerca di sfuggire per paura delle conseguenze)

Quali significati attribuiamo al conflitto?

- Divergenza
- Contrasto
- Area di contrattazione e negoziazione
- Situazione non ancora risolta e definitiva

*Negare il conflitto significa negare un'area di creatività
in cui attivare competenze legate alla comunicazione e
alla negoziazione*

Le fasi del conflitto

- **Quiete**= non si percepisce
- **Latenza**= non è visibile ma è nell'aria
(nervosismo –restare in silenzio - prendere tempo)
- **Scontro** = causa scatenante e polarizzazione
- **Escalation/crisi**=si ha quando avviene un aumento parallelo di intensità e violenza. Quando si innesca questo processo c'è una moltiplicazione del numero delle questioni di disaccordo

Negoziazione/mediazione/distruzione

Interventi per gestire il conflitto

MUTARE LA NATURA DEL CONFLITTO

- Aumentare la frequenza della comunicazione delle interazioni nel gruppo rafforzando lo stile cooperativo; parlare e ascoltare
- Favorire la diversificazione delle esperienze
- Favorire il processo empatico
- Calamitare l'interesse di tutti (classe)

4 regole di gestione del conflitto

- **Distanziamento critico e il riconoscimento del conflitto**
- **L'indugio**
- **La comunicazione**
- **La soluzione: la negoziazione**

GESTIONE COSTRUTTIVA DEL CONFLITTO

- uscire dalla logica “di chi è la colpa” e utilizzare quella del “come è successo”
- sviluppare la logica della negoziazione e non del baratto
- ragionare sui fatti e parlare con i dati, non farsi guidare da opinioni personali
- lasciare che il conflitto si manifesti e gestirlo subito
- mettere in luce le differenze, non appiattirle
- creare punti di contatto tra le proposte espresse
- non mettere le ipotesi in concorrenza tra loro, ma in relazione agli obiettivi e al compito

PASSAGGIO DAL GRUPPO AL GRUPPO DI LAVORO

(G.P. Quaglino, S. Casagrande, A. Castellano)



Gruppo di lavoro/Team building

forte committenza organizzativa

Variabili:

Obiettivo - espressione del risultato atteso

Metodo - regola del lavoro con definizione contrattuale

Ruoli - insiemi di comportamenti che ci si aspetta da chi occupa una posizione all'interno del gruppo

Leadership - professionista di relazioni

Comunicazione - processo interattivo, informativo e trasformativo

Clima - insieme delle percezioni, dei vissuti, dei sentimenti del gruppo

Sviluppo - costruzione del sistema di competenze del gruppo di lavoro e crescita delle competenze individuali

LABORATORIO

[Video n° 1](#)

[Video n° 2](#)

[Video n°3](#)

Dopo aver preso visione dei video il gruppo prepari una presentazione in cui per ciascun video siano presenti i risultati di questi 3 punti di discussione:

- 1) Descrizione di ciò che si vede
- 2) Sensazioni provate durante la visione
- 3) Possibili interventi in classe